

L'ascesa verghinosa dei prezzi

Aumentato il riso di 100 lire

Alcuni commercianti non lo vendono più: non hanno acquirenti - Le manovre degli industriali. Necessario l'intervento di Regione e Comune

L'aumento dei prezzi, inesorabile e costante colpisce ormai tutti i prodotti; ogni giorno si ha notizia di altri generi, quasi sempre di prima necessità, che hanno subito rialzi dal 10, al 15, al 20 per cento grazie all'assurda politica economica del centrodestra. Il riso, secondo le ultime notizie è aumentato di 350 alle 400 lire il chilo, per un prodotto più pregiato, tanto che si è registrato un sensibile calo nelle vendite. Alcuni commercianti hanno smesso di vendere quello più caro, dirot-

Genitori del Cogidas dal provveditore agli studi

Una delegazione dei genitori democratici si è recata ieri dal provveditore agli studi, professor Tornese, per far presente l'esigenza di mettere in atto alcune iniziative nelle scuole per una preparazione che consenta l'efficienza della lotta antifascista in vista della ricorrenza del 25 aprile, anniversario della Liberazione.

La delegazione, che era accompagnata da un rappresentante dell'ANPI, ha sottolineato l'importanza — come si afferma in un comunicato — delle preparazioni della ricorrenza preveda innanzi tutto l'attiva partecipazione degli studenti e l'intervento di esperti scelti tra coloro che possono testimoniare personalmente la realtà della lotta antifascista ed il suo significato nella storia della Repubblica italiana fino ai giorni nostri. Dal canto suo, ha dichiarato il suo impegno a prendere immediatamente le opportune iniziative di propria competenza nei confronti dei presidi, nello spirito degli ordini del giorno e delle deliberazioni già approvate dai Consigli regionali e provinciali.

Ladri rubano un potentissimo veleno

Trenta grammi di un potentissimo veleno sono stati rubati dal dottor Antonio Airolidi, che ha raccontato alla polizia di aver notato due giovani aggirarsi intorno alla sua auto (una «Citroën») parcheggiata sulla via del Mare, poco prima che dall'abitacolo della vettura sparisse la borsa. Numerosi appelli sono stati lanciati nei corsi delle trasmissioni radiofoniche e televisive per avvertire i ladri del pericolo che corrono.

Stamattina inaugurazione ma... di statue

Aprirà (forse) nel 1974 la biblioteca nazionale

Un documento dei dipendenti dimostra che è tuttora dubbia persino l'apertura per l'anno prossimo

Oggi «solenne» inaugurazione nella nuova sede della biblioteca nazionale, in viale del Castro Pretorio; vi sarà addirittura la partecipazione di Andreotti e Rumor, ma è un ingenuo chi pensa che la inaugurazione significhi la apertura della biblioteca nazionale al pubblico. Ciò sarà possibile, forse, soltanto nel corso dell'anno prossimo, ma i rappresentanti del governo, ansiosi di effettuare inaugurazioni, si sono limitati a lustrare alla loro traballante compagine, vanno a celebrare la collocazione di una scultura di Caron, dal titolo «Risultati di un'esperienza». L'episodio è veramente grottesco e serve soltanto a sottolineare, anche per questa vicenda, le gravissime responsabilità del governo che sono ricordate in un documento elaborato dai dipendenti della biblioteca. In esso si documentano il disinteresse, il conservatorismo, le difficoltà burocratiche, gli intralci di ogni genere che dal 1965, anno in cui si iniziò la biblioteca nazionale edificio, si frappongono all'attuazione della biblioteca. Tanto per fare qualche esempio, il trasferimento dei libri è cominciato nel dicembre del 1971 e attualmente, a più di un anno di distanza, quindi, sono stati sistemati soltanto il 20 per cento dei volumi, e la causa di cavilli burocratici che hanno ritardato l'accordo per i trasporti, per la disinfezione, ecc.

E' morta la compagna

Domenica Chiodetti. Dopo una breve ma inesorabile malattia è deceduta nella notte di lunedì la compagna Domenica Chiodetti, iscritta al partito dal 1943. Aveva 63 anni. I funerali si svolgono oggi alle 17 partendo dalla clinica S. Antonio di via Mecenate (piazza Vittorio).

Gli investigatori non escludono però che il falso furgone delle Poste servisse per un attentato

Lo squadrista di «Avanguardia nazionale» e i complici progettavano un attentato?

Roberto Terzigni, il picchiatore arrestato lunedì pomeriggio, era rimasto coinvolto nel tentativo di «golpe» di Valerio Borghese — Nella stessa zona dove è stato scoperto il pullmino camuffato, la polizia ha trovato una «500» noleggiata e abbandonata dal «commando» d'estrema destra in via Benaglia — Dentro c'era una valigia di pelle vuota, una bomboletta di vernice e un paio di chiavi — Nella stessa strada, gli uffici dove lavora un noto squadrista, Flavio Campo, anche lui della stessa organizzazione di Terzigni



In questa foto, scattata all'Università durante gli incidenti dell'aprile del '66, compaiono i più noti picchiatori di «Avanguardia Nazionale» in azione: Gianfranco Chiaia (1); Mario Merlino (2); Flavio Campo (3), con un bastone in pugno; il pugile Bruno Di Luita (4) e Saverio Ghiacci (5).

Le «attività» e la funzione del gruppo eversivo al quale appartiene Roberto Terzigni

Una «centrale» di violenza

«Il manganello dell'estrema destra» — Aggressioni, pestaggi e campi paramilitari. Dalla morte di Paolo Rossi agli attentati ai benzina — La maggior parte dei «duri» di «avanguardia nazionale» coinvolti in molti degli oscuri episodi di questi ultimi tempi

«Il manganello dell'estrema destra». Così viene definita, dagli stessi neofascisti, «Avanguardia Nazionale», una delle formazioni di punta dello squadrista alla quale appartiene Roberto Terzigni, il giovane di 22 anni arrestato, lunedì pomeriggio, a bordo del falso furgoncino delle Poste. Definizione più che appropriata, vista la «attività» dei «duri» di «Avanguardia»: pestaggi, aggressioni, attentati dinamitardi e campagne paramilitari. Il capo era Stefano Delle Chiaie, 36 anni, detto «il caccalora» perché bassino (da ciò il soprannome), il gruppo neo-nazista di Pino Rauti (rientrato nel MSI, a fianco di Almirante), ma, nel '57, Delle Chiaie fondò una nuova organizzazione d'ispirazione nazista, il Gruppo d'Azione Rivoluzionaria, i quali si trasformano successivamente in «Avanguardia Nazionale».

La morte di Paolo Rossi, il tragico episodio ha avuto origine da un banale dolore ad un fallone che il giovane accusava da qualche tempo, e per il quale ripetutamente si era fatto visitare in infermeria, pur sapendo che «marcare visita» significava dover rinunciare alla libera uscita in qualche caso anche al permesso di recarsi a casa. I medici militari, intanto, non diedero molto peso al disturbo del Rossi, e si limitarono a prescrivere delle comuni pomate contro i reumatismi. Ma in effetti non di reumatismi si trattava, bensì di una grave infezione, che a Terzigni, quando si è trovato in un ospedale, procurandogli anche crisi di delirio.

Gli dirigenti giovanile del MSI, Stefano Delle Chiaie non esce per aderire ad «Ordine Nuovo», il gruppo neo-nazista di Pino Rauti (rientrato nel MSI, a fianco di Almirante). Ma, nel '57, Delle Chiaie fonda una nuova organizzazione d'ispirazione nazista, il Gruppo d'Azione Rivoluzionaria, i quali si trasformano successivamente in «Avanguardia Nazionale».

Un giovane soldato di 22 anni è morto di seicemia all'ospedale di Viterbo, pochi giorni dopo essere stato ricoverato. Si tratta di Fabio Franzl, originario di Verona, allievo della scuola centrale VAM. Le circostanze in cui è avvenuta la sua morte sono tuttora poco chiare, ed hanno suscitato vivaci polemiche fra i suoi commilitoni, i quali per protesta hanno rifiutato l'arresto.

Il tragico episodio ha avuto origine da un banale dolore ad un fallone che il giovane accusava da qualche tempo, e per il quale ripetutamente si era fatto visitare in infermeria, pur sapendo che «marcare visita» significava dover rinunciare alla libera uscita in qualche caso anche al permesso di recarsi a casa. I medici militari, intanto, non diedero molto peso al disturbo del Rossi, e si limitarono a prescrivere delle comuni pomate contro i reumatismi. Ma in effetti non di reumatismi si trattava, bensì di una grave infezione, che a Terzigni, quando si è trovato in un ospedale, procurandogli anche crisi di delirio.

Un giovane soldato di 22 anni è morto di seicemia all'ospedale di Viterbo, pochi giorni dopo essere stato ricoverato. Si tratta di Fabio Franzl, originario di Verona, allievo della scuola centrale VAM. Le circostanze in cui è avvenuta la sua morte sono tuttora poco chiare, ed hanno suscitato vivaci polemiche fra i suoi commilitoni, i quali per protesta hanno rifiutato l'arresto.

Il prefetto Ravalli e i trasporti nel Lazio

Una verità che scotta

Il prefetto di Roma, Ravalli, crede che basti un comunicato inviato ai giornali e subito fatto proprio dal neofascista «Il Tempo», per scagionarsi dalla responsabilità di aver contribuito a gettare nei casci i trasporti extraurbani laziali. I fatti stanno invece a dimostrare la colpevolezza di Ravalli e non è certo questo un foglietto ciclostilato di polemiche contro il comitato regionale del PCI, per coprirli. E' bene ricordare, ancora una volta, questi fatti per capire meglio come si è svolta la vicenda. Si tratta di un comunicato di polemiche contro il comitato regionale del PCI, per coprirli. E' bene ricordare, ancora una volta, questi fatti per capire meglio come si è svolta la vicenda. Si tratta di un comunicato di polemiche contro il comitato regionale del PCI, per coprirli.

Tuttavia anche quando le condizioni del giovane risultavano gravi in modo evidente, non si sarebbe provveduto a farlo ricoverare per tempo in ospedale, tanto che quando vi è finalmente entrato ha cessato di vivere dodici ore dopo.

ha sottoscritto un provvedimento di «precauzione» in cui si impone alla Stefer di usare il personale degli ex concessionari solo sugli «automezzi» della «società» che si era rifiutato di registrare. Un vero e proprio decreto-bolla che ha qualificato assai bene, se ancora ce ne fosse bisogno, il prefetto di Roma, Ravalli, quando si è trovato di fronte al dilemma di scegliere fra i concessionari privati e gli interessi delle popolazioni laziali colpite dalla paralisi dei servizi pubblici, non ha avuto il minimo dubbio: ha preso due decisioni, una delle quali addirittura grottesca. Anche nella vicenda del trasporto laziali si è avuta la dimostrazione che la figura del prefetto di concezione neapolitana non ha più ragione di esistere nel nuovo ordinamento costituzionale repubblicano. Uno stato nato dalla Resistenza non ha certo bisogno di funzionari che pur di difendere i privilegi di un pugno di speculatori non disdegnano di emettere provvedimenti che danneggiano decine di migliaia di cittadini. Questa è la verità, anche se non piace al prefetto Ravalli.

Roberto Terzigni, lo squadrista di «Avanguardia Nazionale» sorpreso su un pullmino rubato e camuffato da furgone delle Poste, con a bordo un piccolo ma micidiale arsenale. X MAS fuggì all'estero per il suo tentativo di «golpe» del dicembre del '70. E proprio per questa vicenda, il giovane fu interrogato dal giudice De Lillo che aprì nei confronti del Terzigni un procedimento istruttorio ancora in corso. Sul furgone fu sequestrato il 20 marzo scorso ad una società d'alta moda e perfettamente camuffato con i colori e gli emblemi del servizio postale: la polizia ha rinvenuto, come si sa, una tanica con 15 litri di benzina, una bottiglia di etere per anestesia con un paio di chiavi e una mattonella avvolta nello spago e con numerosi fiammiferi antiveicolo incastrati, e, per finire, due divise da postino, naturalmente false. Una divisa doveva servire un simile equipaggiamento? Perché quel veicolo truccato in quel modo, quelle divise? E ancora quanti e chi erano i complici dello squadrista arrestato? Perché a questo punto è evidente che il Terzigni non ha agito da solo, ma che ha agito in un gruppo organizzato, con un piano prestabilito che presuppone un'organizzazione, mezzi e diversa gente. Sia l'ufficio politico che la squadra mobile hanno indagato e non hanno per ora ancora la risposta. Per far luce su tutta la vicenda che pone non pochi ed inquietanti interrogativi.

Di ipotesi ne vengono avanzate diverse. Roberto Terzigni e i suoi complici si stavano accingendo — secondo la polizia — a un attentato o a un rapimento. I funzionari dell'ufficio politico, proponendo un maggior numero per questa ultima ipotesi, quella, cioè, di un sequestro di persona, a scopo politico o ideologico, le squadriste erano state incaricate di «foraggiare» «avanguardia nazionale». Una tesi tutt'altro da scartare — dice la polizia — data la presenza di quella bottiglia di etere per anestesia: quanto alla benzina, spiegano sempre gli investigatori, potrebbe aver servito per un diversivo, appiccando il fuoco a qualcosa. Sono solo delle congetture, comunque: altrettanto valida rimane anche la tesi di un attentato.

Contemporaneamente, gli inquirenti stanno indagando nel «giro» di Roberto Terzigni, alla ricerca dei suoi complici. Il giovane arrestato è un personaggio ben adentro nelle «attività» delle organizzazioni fasciste di estrema destra. Vent'anni, iscritto al secondo anno di Lettere, impiegato nelle Ferrovie dello Stato, Terzigni — che abita in via Fiametta in via Papiaria 68, a Cinecittà — è una «vecchia conoscenza» dell'ufficio politico della polizia. Il suo conto c'è un piccolo dossier. Il giovane è stato fermato una decina di volte, in occasione di manifestazioni fasciste, ma mai denunciato. Attivista di «avanguardia nazionale», era molto «attivo» nelle organizzazioni fasciste della zona del Quadraro (dove «bazzicava» il bar Marziale, noto ritrovo dei picchiatori) e di piazza Tuscolana. Il suo nome quindi è venuto fuori per la storia del mancato «golpe» di Borghese: del resto, Roberto Terzigni era un assiduo frequentatore della famosa palestra di via Eleniana, dove ha seguito un corso di paracadutismo e dove il 17 dicembre del 1969, Terzigni — che abitava in via Fiametta in via Papiaria 68, a Cinecittà — è una «vecchia conoscenza» dell'ufficio politico della polizia.

«Gita e ritorno» tanto la cronaca riporta alla «ribalta» personaggi legati ad ambienti di destra, i cui nomi, per un verso o per l'altro, ricorrono di frequente nella fitta serie di oscuri trame dipanate da quel tragico 12 dicembre del 1969 ad oggi. Il «giro» di Terzigni, anzi, ha portato alla luce i legami del fascista del furgone postale con altri «operai» della attività eversiva. Viene di nuovo citata la palestra di via Eleniana, dove i camerati di Valerio Borghese si diedero convegno per il «falso» «golpe».

Tolleranze e complicità. Tutto ciò è noto alle forze di polizia e all'ufficio politico della questura, ma il fatto è che l'estrema destra gode di troppe complicità in certi settori dell'apparato dello Stato. Scappano bene che non tutti i poliziotti sono fascisti. Vi sono agenti e carabinieri, funzionari di PS, che intendono rispettare la Costituzione repubblicana. Tuttavia in troppi posti-chiave e in diversi casi, la collaborazione di fascisti e neofascisti è stata tollerata o addirittura di vere e proprie collusioni. La trascurata benevolenza di certi magistrati verso una certa parte politica. Molte inchieste così segnano il passo e fascisti più volte denunciati o anche arrestati continuano a circolare tranquillamente e a compiere brutte.

Nessun dubbio quindi — noi non abbiamo avuto — sul vero volto del fascismo. Non è vero che «Avanguardia nazionale» non ha niente a che fare con i missini. Al contrario, infatti, è stata la forza che ha organizzato l'uccisione di Aldo Moro. Almirante va propagandando con «l'Unità» e «l'Avanguardia nazionale» e di altre bande consimili facendo un assiduo frequentatore della famosa palestra di via Eleniana, dove ha seguito un corso di paracadutismo e dove il 17 dicembre del 1969, Terzigni — che abitava in via Fiametta in via Papiaria 68, a Cinecittà — è una «vecchia conoscenza» dell'ufficio politico della polizia.

Per questo i recenti episodi spensierati richiamano agli organi della Resistenza antifascista perché facciano davvero e fino in fondo il proprio dovere — dimostrano la giustizia della mobilitazione dell'ANPI per la rivendicazione delle organizzazioni paramilitari fasciste e per la nomina di una commissione di inchiesta sui mandati, i finanziatori e i complici delle attività eversive della destra.

Recluta muore per un'infezione mal curata

Protesta nella camerata dei commilitoni

Un giovane soldato di 22 anni è morto di seicemia all'ospedale di Viterbo, pochi giorni dopo essere stato ricoverato. Si tratta di Fabio Franzl, originario di Verona, allievo della scuola centrale VAM. Le circostanze in cui è avvenuta la sua morte sono tuttora poco chiare, ed hanno suscitato vivaci polemiche fra i suoi commilitoni, i quali per protesta hanno rifiutato l'arresto.

La vita di partito

AVVISI — Commissione propaganda del gruppo «Azione», 16 (Tessio). C.D. Comunali, ore 20 (Mazzanti). Montecitorio, ore 20 (Mazzanti). Pratica, ore 20 (Mazzanti). STEFFER, ore 17 (Mazzanti). Commissione «democrazia», ore 19 (Freguzzi). Finocchio, ore 20 (Freguzzi). Porta Maggiore, ore 19 (Freguzzi). Commissione «democrazia», ore 19 (Freguzzi). Casali (Mentana), ore 20 (De Julii).

CORSI IDEOLOGICI — Marino, ore 18,30, terza lezione sulla Storia del Partito (A. Tiso).

COMMISSIONI — La commissione d'organizzazione della Federazione si riunisce oggi, alle ore 15,30, in sede federale. Federazione, alle ore 18,30, a convocazione di P. ORONZI (Mazzanti).

COMMISSIONI — La commissione d'organizzazione della Federazione si riunisce oggi, alle ore 15,30, in sede federale. Federazione, alle ore 18,30, a convocazione di P. ORONZI (Mazzanti).

ASSEMBLEE — Partito Liviano, ore 19,30, riunione di lavoro. Ass. alla Resistenza (Benincasa), ore 19,30, riunione di lavoro. Ass. alla Resistenza (Benincasa), ore 19,30, riunione di lavoro.

SEZIONE UNIVERSITARIA — Ore 17,30, Gruppo Propaganda, in Federazione, cellula Lettere, ore 17,30, C.D. in Federazione; cellula Economica, ore 18, in Federazione.

ASSEMBLEE — P. ORONZI (Mazzanti) — Tor Sapienza, ore 17,30, cellula Vasson (Ceri); Borgo Prati, cellula L'Unità, ore 20 (Cattani); P.F.T., in Federazione, ore 18,30, cellula di Roma A.D. e di Roma Ferrovie (Bocconi, Piantoni).

CONGRESSI — S. Sabina: cellula STEFFER-Lido, ore 18; Porta Maggiore: cellula ATAC Frattocello, ore 17 (Marr); Tuscolano: cellula

ASSEMBLEE E DIBATTITI SUI PROBLEMI INTERNAZIONALI — 20 (Mazzanti), ore 20, in sede federale, iniziativa del Partito sulle grandi questioni della politica internazionale. Ass. alla Resistenza (Benincasa), ore 19,30, riunione di lavoro. Ass. alla Resistenza (Benincasa), ore 19,30, riunione di lavoro.

ASSEMBLEE — Partito Liviano, ore 19,30, riunione di lavoro. Ass. alla Resistenza (Benincasa), ore 19,30, riunione di lavoro.

SEZIONE UNIVERSITARIA — Ore 17,30, Gruppo Propaganda, in Federazione, cellula Lettere, ore 17,30, C.D. in Federazione; cellula Economica, ore 18, in Federazione.

ASSEMBLEE — P. ORONZI (Mazzanti) — Tor Sapienza, ore 17,30, cellula Vasson (Ceri); Borgo Prati, cellula L'Unità, ore 20 (Cattani); P.F.T., in Federazione, ore 18,30, cellula di Roma A.D. e di Roma Ferrovie (Bocconi, Piantoni).

CONGRESSI — S. Sabina: cellula STEFFER-Lido, ore 18; Porta Maggiore: cellula ATAC Frattocello, ore 17 (Marr); Tuscolano: cellula